

**ECONOMIA****Alitalia e Telecom, giorni decisivi per il futuro**

● **Due grandi imprese nazionali si trovano di fronte a un passaggio delicato** ● **Hanno bisogno di capitali, alleati e nuove strategie** ● **Un impegno che coinvolge il governo e il sistema industriale**

M.V.  
MILANO

I destini di Alitalia e Telecom sono probabilmente destinati a non incrociarsi, almeno sino a quando non sarà possibile usare i cellulari sugli aerei, ma nelle ultime settimane le vicende delle due aziende hanno iniziato sorprendentemente a scorrere su binari paralleli. Identico, seppur per diverse ragioni, il bisogno di capitali freschi così come la finestra di pochi giorni disponibile per trovare delle soluzioni, identica la prospettiva concreta nel futuro prossimo, ovvero l'arrivo di uno o più big stranieri che sposteranno di fatto all'estero il controllo di due nomi storici fra le non molte grandi società italiane.

Per Telecom è iniziato il conto alla rovescia verso la riunione del cda del prossimo 3 ottobre. Per quella data occorrerà aver risolto il rebus di Telco, la holding di controllo dove l'equilibrio "politico" fra i soci italiani, Generali, Mediobanca e Intesa Sanpaolo, e gli spagnoli di Telefonica è ormai un lontano ricordo. Di attuale c'è invece la voglia di uscire dai primi e i molti dubbi del socio ibero nel prendere in mano da solo la situazione, tenendo presente che c'è tempo fino al 28 settembre per poter sciogliere Telco. Sullo sfondo, poi, torna l'ipotesi Vodafone, con il colosso britannico che potrebbe puntare su Telecom spendendo solo una minima parte della valanga di miliardi incassati per la cessione della sua quota di Verizon Wireless.

Se Telecom ha bisogno di un socio che garantisca miliardi di investimenti senza aumentare il suo enorme debito storico, per Alitalia il discorso è drammaticamente più semplice: o arrivano capitali o bisogna portare i libri in tribunale. I risultati operativi parlano chiaro, con 280 milioni di perdite nel solo 2012. Una situazione che richiede decisioni drastiche al prossimo cda del 26 settembre. E se i soci che detengono oltre l'1% del capitale sono tanti, si fatica a trovarne uno che intenda perseverare nell'investimento. Logico quindi "puntare" sull'eterno pretendente Air France, che ha già il 25% della compagnia, il quale sembrerebbe intenzionato a coinvolgere in un salvataggio di Alitalia anche Etihad, propaggine aerea dei ricchissimi emiri di Abu Dhabi.



Gabriele Del Torchio, Ad Alitalia. FOTO LAPRESSE



Il presidente esecutivo di Telecom Franco Bernabè. FOTO LAPRESSE

## «L'opzione straniera sarebbe un errore»

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

«È vero, per entrambe le aziende le cose sembrano procedere nella medesima direzione. Bisogna vedere, però, se l'eventuale passaggio del controllo di Telecom e Alitalia in mani straniere rappresenterebbe una soluzione valida. Io non lo penso affatto...». Giulio Sapelli, economista e docente all'Università Statale di Milano, appropria l'argomento senza alcun giro di parole.

**Perché questo pessimismo?**

«Perché non è l'arrivo di qualche socio straniero con un po' di soldi da investire, cosa peraltro tutta da verificare, che risolve i grandi problemi che hanno portato all'attuale situazione d'emergenza. Semmai il passaggio del controllo nelle mani di qualche grande gruppo estero comporta degli ulteriori rischi. Ma qui occorre naturalmente distinguere fra la situazione delle due società».

**Cominciamo da Telecom.**

«La storia la conosciamo tutti. Negli Anni Novanta la compagnia è stata oggetto della peggiore fra le privatizzazioni possibili. Poi c'è stato il takeover effettuato da Roberto Colaninno, che continuo a ritenere un'operazione di grande coraggio industriale, seppur alla base della lievitazione del debito. Lo

**L'INTERVISTA**

**Giuliano Sapelli**

**«Parte del problema sta a Bruxelles dove si è pensato solo alle regole affidando il resto ai mercati. Il risultato è davanti a tutti con il crollo generalizzato dei profitti»**

stesso coraggio che però non hanno mostrato i successivi imprenditori che hanno preso le redini dell'azienda, fino ad arrivare alla situazione attuale».

**Che cosa dovrebbe fare Bernabè?**

«Con tutta onestà bisogna dire che il suo spazio decisionale è ridotto ai minimi termini. Si ritrova con il socio più forte, Telefonica, candidato a diventarne ancor di più nel breve periodo, che è anche il maggior concorrente di Telecom nel mercato brasiliano, l'attività estera più significativa rimasta all'azienda dopo che è stata costretta a restringere progressivamente il suo raggio d'azione al territorio italiano. E questo ci porta ai rischi di cui sopra».

**Vale a dire?**

«Il principale interesse di Telefonica



nell'acquisire il controllo di Telecom potrebbe essere proprio quello di risolvere la competizione sul mercato brasiliano, senza assicurare i necessari investimenti per preservare il core-business italiano di Telecom».

**Passiamo ad Alitalia.**

«Qui, da quanto si apprende in questi giorni, la vera novità sarebbe rappresentata dall'ingresso dei capitali arabi. Ma affidare Alitalia nelle mani degli Emirati sposterebbe il problema soltanto un po' in avanti nel tempo, ma non servirebbe a risolverlo».

**Per quale ragione?**

«Gli Emirati hanno molti soldi da investire ma non sono degli stupidi, e di fronte ad un business che continuerà a restare in perdita per ragioni strutturali,

economiche e politiche, faranno presto a fare dietro-front. Infatti, Alitalia perde soldi sia a causa della concorrenza, sia a causa delle scelte assurde operate in sede europea. Quest'ultime, fra l'altro, gravano sia sul settore dei trasporti, sia su quello delle telecomunicazioni».

**La concorrenza c'è per tutti...**

«Ed infatti in questi anni abbiamo assistito ad una generale riduzione della marginalità, e questo vale non solo per le compagnie aeree ma anche per le società ferroviarie, che pure sono responsabili in misura importante, basti pensare a quanto avvenuto da noi sulla tratta Roma-Milano, del restringimento del traffico aeroportuale. Ma io credo che occorra concentrarsi pure su un altro aspetto, appunto i danni provocati dalle scelte operate a Bruxelles».

**A che cosa si riferisce?**

«In Europa si è ragionato solo in termini di regolamentazione dei singoli settori, una iper-regolamentazione, affidando tutto il resto alla dinamica dei mercati. Il risultato è stato un crollo generalizzato dei profitti e continui processi di consolidamento finalizzati a ridurre i costi e non certo a generare investimenti. Vale per le telecomunicazioni e per i trasporti, ma se non si inverte la rotta presto toccherà anche al settore dell'energia».

**Come se ne esce?**

«Innanzitutto con una visione meno ristretta da parte della politica. Nei trasporti, ad esempio, non bisogna più ragionare in termini settoriali, treno, aereo, auto, ma nell'ottica dell'intermodalità. In caso contrario, a potersi permettere di spostarsi in modo sicuro resteranno soltanto i più ricchi».

## Bpm, la riforma «bilanciata» dei poteri

Secondo una sorta di percorso carsico torna al centro delle attenzioni la Banca Popolare di Milano (Bpm) con un nuovo progetto di rivisitazione della *governance*: dalla "Spa ibrida" - ipotesi accantonata anche per una non felice gestione del consenso di coloro che avrebbero dovuto sostenerla - alla "Popolare bilanciata". Il nuovo progetto, che mirerebbe a trovare più estese adesioni, non è chiaro in tutti i suoi aspetti; dovrebbe tradursi in una revisione della struttura e della composizione dei principali organi deliberativi: in particolare, verrebbe meno la maggioranza che i dipendenti-soci, attraverso i metodi elettorali e la ricerca dei consensi anche attraverso il conferimento delle deleghe di voto, conseguono nel Consiglio di sorveglianza della Banca, il che consentirebbe, agendo sulla normativa della formazione delle liste, l'ingresso di altri azionisti. Sarebbe, questo, il fulcro della rivisitazione in questione. Naturalmente, è da ritenere che la riconsiderazione di questa architettura comporterà delle contropartite - diversamente non si capirebbe l'aggettivo "bilanciata" - che al momento non sono note, se si eccettua qualche voce la quale vorrebbe una bislacca sostituzione dell'attuale amministratore delegato, Piero Montani, che, a rigore, non dovrebbe fare parte di un disegno di rivisitazione

**L'ANALISI**

ANGELO DE MATTIA

**Si parla di nuovo di una revisione delle regole della Popolare di Milano mentre tornano ipotesi di alleanze. Il ruolo dei sindacati non può derivare dal privilegio**

sione istituzionale che prescinde dalle persone. Queste, semmai, sono poi soggette alle decisioni degli organi una volta ristrutturati.

Da tempo, della *governance*, innanzitutto, di Bpm appare necessaria una riforma. I diversi progetti si intrecciano con ipotesi che riguardano aggregazioni con altre banche; si era cominciato, anni fa, con un progetto di integrazione con la Popolare dell'Emilia che poi fu abbandonato; più di recente, ritornano voci su altre iniziative aggregative. Ma ciò riguarda anche altre banche del comparto e al di fuori di esso. Vengono avanzate, da più parti, indicazioni sull'apertura di una

fase di riorganizzazione e consolidamento. Ma iniziative della specie oggi sarebbero praticabili solo dopo che ci si sia adoperati per attuare le misure suggerite dalla Banca d'Italia in materia di patrimonializzazione, riduzione dei costi, contenimento delle remunerazioni, riforme della rete e dei canali distributivi, snellimento degli organi della *governance*, chiamata degli azionisti per aumenti del capitale, innovazioni nell'operatività. Oppure ipotesi di concentrazione possono riguardare banche eventualmente in seria difficoltà. Lasciata cadere, ai tempi, l'occasione dell'alleanza con la Popolare dell'Emilia perché si cavalcò un'acritica difesa dell'autonomia assoluta - che poi sfociò nella nomina di un presidente che presto dovette dimettersi e il pentimento dovrebbe essere generale - la Bpm ora, più che guardare all'esterno, deve concentrarsi al proprio interno per risolvere finalmente l'annoso problema delle sue peculiarità, alcune delle quali sono da preservare e valorizzare per il loro carattere mutualistico, solidaristico e di ampia partecipazione ai destini dell'istituto, ma altre debbono essere dismesse o nettamente modificate, perché non sono più sostenibili alla luce delle esigenze di trasparenza, efficienza, competitività. Se ne è scritto molto su queste colonne. Il Governatore della Banca d'Italia, Igna-

zio Visco, ha affrontato il tema dell'evoluzione delle Popolari secondo due livelli di intervento: da un lato, per le trasformazioni nell'operatività di queste banche dalle lontanissime origini, l'ineludibilità di riforme che consentano l'ampliamento delle basi sociali, la migliore capitalizzazione, la prevenzione di conflitti di interesse, la eliminazione di ingerenze degli azionisti nelle scelte di merito degli istituti; dall'altro, l'ipotesi della trasformazione dei maggiori di questi ultimi, per di più quotati, in società per azioni.

La presenza di dipendenti-soci, in alcuni casi sindacalmente organizzati, deve costituire un punto di forza, non di freno all'efficienza e alla trasparenza. La via maestra sarebbe la trasformazione in Spa con l'allocatione dei profili cooperativistici in una fondazione non a latere, ma alla testa della banca, attraverso lo scorporo d'azienda. Se non vi sono le condizioni per perseguire un tale obiettivo, allora i punti di Visco debbono essere applicati puntualmente. Tutti riconoscono il valore del modello delle Popolari, ma esso deve fare i conti con i tempi. Le relazioni, corrette, con i sindacati sono importanti; un'estesa base di consenso, che non sia il prodotto di privilegi, è cruciale (per questo è stata maldestra la disdetta del contratto dei bancari da parte dell'Abi).

### Comune di Castel Frentano

Via E. Scariofolio, 6  
66032 Castel Frentano (CH)  
Tel.: 0872/5593203 - fax 0872/5593204

#### AVVISO DI GARA ESPERTA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa al "Completamento e Gestione del Cimitero Comunale": concessione per la progettazione preliminare, costruzione e concessione a terzi delle cappelle e loculi come da studio di fattibilità posto a base di gara - CIG 4204670570 di cui al bando pubblicato alla GURI n. 54 dell'11/05/2012 è stata aggiudicata il 03/10/2012 alla SAMMARTINO COSTRUZIONI SRL, Via GUANTAI NUOVI, 16 - Napoli, per il prezzo di € 1.507.300,00 + IVA.

Il responsabile settore tecnico  
Arch. J. Claudio Esposito

### S.A.T. - Società Aeroporto Toscano S.p.A.

Avviso di Gara CIG 5314981D0F.  
Questa Società rende noto che, in data 09/09/2013, è stato pubblicato sulla GUCE il bando di gara per la fornitura di gas naturale ai punti di prelievo SAT presso l'aeroporto G. Galilei di Pisa. Il bando e la documentazione di gara sono pubblicati sul sito internet [www.pisa-airport.com](http://www.pisa-airport.com) (area download).

L'Amministratore Delegato  
Dott.ssa Gina Gianti